

Club Alpino Italiano - GRUPPO GRANDI CARNIVORI

Mostra
PRESENZE SILENZIOSE

Ritorni e nuovi arrivi di carnivori in territorio italiano

07 Ottobre 2022

Cinema Ettore Scola – Pescasseroli (AQ)

Relazione

Dott.ssa Tiziana Bianchi

Operatore Naturalistico e Culturale CAI

Referente per l'Abruzzo del Gruppo Grandi Carnivori



CAI *Grandi Carnivori*



IL GRUPPO GRANDI CARNIVORI DEL CAI

Con l'approvazione del 27 Maggio 2017 con atto n. 86, il **Gruppo Grandi Carnivori** è divenuto ufficialmente gruppo di lavoro centrale del Club Alpino Italiano, sotto diretto controllo del Comitato Direttivo Centrale, ricevendo mandato sui seguenti indirizzi:

- Proporre linee guida inerenti la tematica del ritorno dei Grandi Carnivori in ambito CAI
- Portare avanti ed implementare il progetto CAI-Grandi Carnivori principalmente in termini di corretta divulgazione, presenza e vigilanza nel territorio, collaborazione con ricercatori, studiosi, progetti Life e, non ultimo, con agricoltori ed allevatori di montagna
- Coordinare le iniziative delle Sezioni ed i messaggi comunicazionali che le stesse intenderanno proporre nell'ambito delle singole iniziative, pur nel rispetto della loro autonomia, verificandone la rispondenza e la coerenza con i principi del documento nazionale approvato dal CC con delibera n. 45 del 22 ottobre 2016



PERCHÉ IL CAI TRATTA TEMI INERENTI I GRANDI CARNIVORI?

- Perché il loro ritorno nel territorio montano italiano è un evento di grande rilievo che ricomponne, di tutti i suoi tasselli, l'ecosistema montano
- Perché il suo Statuto, all'articolo 1, sancisce la finalità della conoscenza e dello studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale
- Perché è riconosciuto come associazione di protezione ambientale dal 1987 (recentemente riconfermata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con Decreto n. 197 del 17 Maggio 2018).

Il Club Alpino Italiano valuta con favore il ritorno dei grandi carnivori in Italia, coerentemente con quanto sancito nell'articolo 1 del proprio statuto (... la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale) e come ribadito dal Bidecalogo. Considerando possibile la convivenza dell'uomo con i grandi carnivori, auspica il loro stabile insediamento e la ricostituzione di popolazioni vitali e socialmente accettate, in grado d'interagire compiutamente con le altre componenti ecosistemiche anche nel rispetto delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali.

Per quanto finora premesso è importante riuscire a coinvolgere i soci su queste tematiche al fine di renderli:

- consapevoli (del fenomeno, degli attori coinvolti, dell'importanza per l'ecosistema, ma anche delle problematiche e della complessità da gestire);
- preparati (a valutare la grande disinformazione mediatica, a non alimentare la guerra tra fazioni, a partecipare – ove coinvolti – alle azioni di monitoraggio e di studio oltre che di supporto agli allevatori).

In questo modo si potrà realmente contribuire al processo che, si auspica, possa portare ad un punto di equilibrio tra presenza umana e predatori selvatici, evitando posizioni ideologiche e cercando il confronto costruttivo, in un ruolo di mediatori tra tutti i portatori d'interesse.

Tra ottobre 2020 ed aprile 2021, su richiesta di collaborazione di ISPRA, sotto il coordinamento del Gruppo, il CAI ha partecipato con i propri soci al primo monitoraggio nazionale del Lupo.

250 soci hanno realizzato 350 uscite in ambiente, percorrendo circa 3500 km di specifici itinerari.

Il Gruppo Grandi Carnivori dispone anche di un team di operativi che attualmente lavora esclusivamente in Veneto, in stretta sinergia con la Regione, ma l'esperienza acquisita potrebbe fare da apripista anche in altre regioni.



I grandi carnivori sono presenze dal forte impatto sia emotivo che sociale.

Per questa ragione una corretta informazione ed un'adeguata conoscenza sono un punto di partenza essenziale per comprendere un fenomeno certamente molto complesso, in modo da maturare la necessaria consapevolezza ed un maggior senso di responsabilità, come preludio per una coesistenza stabile e duratura.

Nell'approfondire il ruolo svolto dalle aree protette è importante che vengano percepite come una risorsa preziosa, una sorta di sentinelle di territori "speciali" caratterizzati da una stretta relazione tra uomo e natura. In quanto tali possono fungere da strumenti strategici per comunicare i concetti di conservazione e sostenibilità e promuovere una coscienza ambientale. Si tratta di modelli di governo degli ecosistemi che, in certa misura, potrebbero essere replicati ed esportati anche in altri contesti. Oltre ad essere presidi di biodiversità, sono al contempo luoghi di storica presenza umana, ricca di tradizioni e cultura, per cui possono certamente contribuire ad accrescere la consapevolezza della necessità di un cambiamento innanzitutto culturale, per promuovere pratiche di sviluppo e di convivenza sostenibile.

Non a caso, come Gruppo Grandi Carnivori, nel 2021 abbiamo organizzato il nostro convegno annuale proprio nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise per riflettere sulla coesistenza tra uomo e grandi carnivori che in questi luoghi riveste carattere millenario ed approfondirne la storia e le buone pratiche di gestione.

La biodiversità, intesa nella sua più ampia accezione, è alla base della funzionalità degli ecosistemi e della loro capacità di resilienza, cioè della capacità di resistere agli eventi avversi (situazioni di shock!), adattandosi ai cambiamenti, per conservarsi nel tempo. E tutto questo è alla base della sopravvivenza della specie umana e di tutte le altre specie che popolano il pianeta, grandi predatori compresi.

E' importante, pertanto, che l'essere umano acquisisca la consapevolezza di essere una parte integrante di questo complesso meccanismo, evitando l'errore di considerarlo come qualcosa di avulso ed estraneo.

La mostra "**Presenze silenziose**" è uno dei diversi strumenti con cui cerchiamo di promuovere il percorso di conoscenza dell'articolato mondo dei predatori selvatici per comprenderne gli equilibri naturali oltre a quelli, forse più complessi, insiti nel rapporto con l'uomo e le sue attività.

Si compone di 19 pannelli informativi, arricchiti da foto, carte di distribuzione e dalle illustrazioni del socio e membro del gruppo Massimo Vettorazzi (appassionato di natura, disegno e che da molti anni segue la situazione dell'orso in Trentino). La scelta di questa grafica è dettata dall'auspicio che possa avere seguito anche negli istituti scolastici ed essere così più attrattiva anche per i visitatori più giovani.

Si tratta di un'esposizione itinerante che finora conta oltre 70 allestimenti e 40.000 visitatori e che quest'anno è stata oggetto di "restyling" con dati molto aggiornati. Si rivolge non solo a sezioni CAI per attività da organizzare coi loro soci, ma anche ad enti, associazioni ed istituti scolastici.

Si è cercato di raccontare innanzitutto il percorso storico che ha portato alla riduzione dei grandi predatori o addirittura all'estinzione in alcuni territori nei secoli passati e le ragioni per cui stanno tornando a riconquistare il terreno perduto.

Vengono presentati gli aspetti che caratterizzano le varie specie (in questa nuova edizione è stato aggiunto uno specifico pannello dedicato all'orso bruno marsicano, peculiarità del territorio abruzzese), i rapporti di equilibrio tra prede e predatori nel mondo naturale, ma anche temi importanti quali il conflitto con l'uomo. Se infatti il fenomeno del ritorno e delle nuove presenze è molto importante da un punto di vista ecologico, porta con sé anche significative implicazioni (riaccende - per esempio - antichi conflitti, soprattutto con il mondo dell'agricoltura e della zootecnia).

A questo si aggiungono problematiche ulteriori come, per esempio, il fenomeno dell'ibridazione a causa dell'incrocio tra lupi e cani domestici ed inselvatichiti.

Si parla di cani da guardiania che costituiscono una delle possibili soluzioni, in combinazione con altri strumenti, per la tutela del bestiame dalle predazioni. Il loro impiego, però, sta producendo non pochi

problemi con quanti frequentano i territori presidiati da questi animali (turisti, escursionisti, cicloescursionisti, ecc.).

Si affronta perciò anche il tema delle buone norme comportamentali da adottare in caso di incontro sia con i grandi predatori che con i cani da guardiania.

Trattandosi di specie molto elusive non sono così frequenti gli incontri diretti in natura, tuttavia sono molti i segni di presenza che è possibile imparare a riconoscere per identificare il loro passaggio.

Viene infine trattato il rilevante tema della coesistenza.

Il rapporto tra natura ed essere umano – soprattutto in un ambiente fortemente antropizzato come quello italiano – è difficile, fragile e delicato ma va coltivato ogni giorno, con costanza, impegno e determinazione, per una stabile e duratura convivenza. L'auspicio è di arrivare a condizioni di popolazioni vitali di questi esemplari che siano socialmente accettate, soprattutto con la capacità di accettarli per ciò che sono - predatori selvatici! – con tutte le implicazioni che questo comporta.

Purtroppo bisogna essere consapevoli che non esistono mai soluzioni semplici a problemi complessi.

Per tale motivo diviene essenziale sensibilizzare le generazioni più giovani, innanzitutto, alle tematiche ambientali e all'adozione di comportamenti sempre più orientati alla sostenibilità ed è indispensabile una presa di coscienza, da parte di tutti gli attori coinvolti, di quanto sia necessario rivedere il proprio approccio e le proprie posizioni, per adeguarsi ai cambiamenti in corso.